

all'affidamento dell'incarico mediante procedura di cottimo fiduciario, ai sensi dell'art. 125, comma 1, ultima parte del D.Lgs. n. 163/2006 (per un importo di € 37.000 oltre oneri di previdenza ed IVA).

83. Con Decreto Commissariale n. 92 del 2 agosto 2013, il Commissario ha designato l'ing. Manfredo D'Onofrio, per le attività di progettazione preliminare e definitiva dell'intervento di cui al n. 44 della Deliberazione n. 8/2012 del 20 gennaio 2012 del CIPE e riportato al N. cod. Istat. n. 80 dell'Allegato 1 all'AdP, e dato mandato al R.U.P. di procedere, previa verifica e condivisione, all'affidamento dell'incarico mediante procedura di cottimo fiduciario, ai sensi dell'art. 125, comma 1, ultima parte del D.Lgs. n. 163/2006 (per un importo di € 35.000 oltre oneri di previdenza ed IVA).

84. Con Decreto Commissariale n. 105 dell'1 ottobre 2013, il Commissario ha designato la Società 'Tecnodaf Ingegneria S.r.l.', per le attività di revisione della progettazione preliminare, e di redazione della progettazione definitiva e del piano di sicurezza e coordinamento dell'intervento di cui al n. 33 della Deliberazione n. 8/2012 del 20 gennaio 2012 del CIPE e riportato al N. cod. Istat. n. 25 dell'Allegato 1 all'AdP, e dato mandato al R.U.P. di procedere, previa verifica e condivisione, all'affidamento dell'incarico mediante procedura di cottimo fiduciario, ai sensi dell'art. 125, comma 1, ultima parte del D.Lgs. n. 163/2006 (per un importo di € 35.000 oltre oneri di previdenza ed IVA).

85. Con Decreto Commissariale n. 124 del 27 novembre 2013, il Commissario ha designato il Raggruppamento Temporaneo di Professionisti 'ingg. Riboldi, Trassari e Salomone', per le attività di progettazione definitiva, esecutiva e redazione del piano di sicurezza e coordinamento dell'intervento scaturente dall'accorpamento dei due di cui ai nn. 54 e 55 della Delibera CIPE n. 8/2012, e dato mandato al R.U.P. di procedere, previa verifica e condivisione, all'affidamento dell'incarico mediante procedura di cottimo fiduciario, ai sensi dell'art. 125, comma 1, ultima parte del D.Lgs. n. 163/2006 (per un importo di € 35.000 oltre oneri di previdenza ed IVA).

86. Con Decreto Commissariale n. 129 del 9 dicembre 2013, il Commissario ha designato l'ing. Raffaele Affinita, per le attività di revisione della progettazione preliminare, e di redazione della progettazione definitiva, esecutiva e del piano di sicurezza e coordinamento dell'intervento di cui al n. 45 della Deliberazione n. 8/2012 del 20 gennaio 2012 del CIPE e riportato al N. cod. Istat. n. 65 dell'Allegato 1 all'AdP, e dato mandato al R.U.P. di procedere, previa verifica e condivisione, all'affidamento dell'incarico mediante procedura di cottimo fiduciario, ai sensi dell'art. 125, comma 1, ultima parte del D.Lgs. n. 163/2006 (per un importo di € 15.000 oltre oneri di previdenza ed IVA).

87. Con Decreto Commissariale n. 132 del 12 dicembre 2013, il Commissario ha approvato la Determina Dirigenziale U.TC. Area LL.PP. del Comune di Amalfi n. 288 del 17/04/2013, con cui è stato affidato l'incarico per le attività di redazione della progettazione definitiva ed esecutiva dell'intervento riportato al n. 31 della Deliberazione CIPE N. 8/2012 del 20 gennaio 2012 (cod. Istat n. 63 dell'Allegato 1 al citato Accordo di Programma).

88. Con Decreto Commissariale n. 135 del 30 dicembre 2013, il Commissario ha approvato i contenuti del determina del Commissario ARCADIS n. 648 del 17/12/2013, e liquidato a favore di ARCADIS la predetta somma di € 3.004,87 oltre Iva quale credito dell'impresa esecutrice Geo-Service srl.

89. Con Decreto Commissariale n. 136 del 30 dicembre 2013, il Commissario ha approvato i contenuti del Decreto Ufficio Espropri dell'ARCADIS n. 56 del 26/11/2013, e liquidato a favore di ARCADIS la somma di € 17.482,80 corrispondente all'acconto dell'80% (ottantapercento) dell'indennità provvisoria determinata con Decreto Ufficio Espropri dell'ARCADIS n. 34 del 06/08/2013.

90. Nel primo trimestre del 2013 il Commissario ha comunicato al dott. Donato del M.I.S.E. (in data 11/02/2013 e 27/05/2013) e al dott. Pernice del M.A.T.T.M. (in data 18/06/2013) di ritenersi autorizzato ad assumere ulteriori impegni di spesa per progettazioni, rilievi e indagini ed avviare in gara altri interventi, oltre i 13 dei cui all'Allegato 1, sulla scorta delle risorse disponibili sulla propria contabilità speciale.

91. Su richiesta del dott. Pernice, in data 18/06/2013 il Commissario ha trasmesso al M.A.T.T.M. la tabella dei dati aggiornati al 17 giugno 2013, distinguendo tra la disponibilità di



cassa e competenza, ed ha comunicato che in data 03/06/13 ha scritto al Dirigente del Settore Difesa Suolo della Regione Campania (dott. Giulivo) per ribadire che gli impegni assunti entro il termine della nomina Commissariale (21/01/2014), *'devono ritenersi successivamente ed automaticamente assunti dalla Regione Campania o dall'eventuale nuovo Commissario'*. Copia della predetta nota è stata trasmessa anche il 25/06/2013 al dott. Perrone.

92. Su richiesta dell'Unità di Verifica degli Investimenti Pubblici (UVER), in data 18/09/2013 il Commissario ha trasmesso le seguenti informazioni per ognuno degli interventi riportati nella Delibera CIPE n. 8/2012:

- Soggetto attuatore
- Costo aggiornato
- Fase attuale in corso
- Ultima fase conclusa
- Data di approvazione ultima fase conclusa
- Data pubblicazione bando
- Data aggiudicazione
- Data fine lavori.

Le predette informazioni sono state trasmesse in pari data anche all'Assessore Regionale ai LL.PP. prof. ing. Edoardo Cosenza e al Dirigente del Settore Regionale Difesa Suolo dott. Italo Giulivo.

L'attività del Commissario e dei due collaboratori ha consentito di liquidare gli uffici tecnici del Genio Civile, dei Comuni e delle stesse Autorità di Bacino a pervenire a progetti preliminari, definitivi ed anche esecutivi senza che sia stato speso alcun euro per tali attività.

All'uopo, lo scrivente Commissario ritiene che siano state risparmiate allo Stato spese per circa tre milioni di euro per le spese di progettazione.

ln

1.7.2 Livello di attuazione globale degli interventi

Attraverso la compilazione della tabella sottostante evidenziare lo stato di avanzamento **globale** degli interventi in Accordo. Lo stato di attuazione relativo ad ogni singolo intervento dovrà, invece, essere prodotto attraverso l'aggiornamento delle schede intervento RENDIS e li, dove previsto, nella Banca Dati Unitaria del QSN.

FASE DI ATTUAZIONE INTERVENTI	n. interventi al dicembre 2013	n. interventi al dicembre 2012
Attesa di avvio	n. 28	n. 41
Esecuzione studi ed indagini	n. 29 (tutti compresi tra quelli in corso di progettazione)	n. 4 (di cui 2 sono compresi tra quelli in attesa di avvio e 2 in corso di progettazione)
In corso di progettazione	n. 49	n. 46
Progettazione ultimata	n. 15	n. 6
Lavori aggiudicati	n. 1 (aggiudicazione provvisoria)	n. 0
In esecuzione	n. 1 (a seguito dell'accorpamento degli intt. nn. 1 e 2 della Delibera CIPE n. 8/2012 (nn. 5 e 6 dell'Allegato 1 all'AdP), da n. 2 interventi in stato 'perizia di variante', si è passati a n. 1 intervento 'in progettazione')	n. 3
Lavori ultimati (collaudati e non)	n. 1	n. 1
Totale interventi finanziati	95. Dei 97 iniziali, sono stati accorpati gli intt. nn. 1 e 2 della Delibera CIPE n. 8/2012 (nn. 5 e 6 dell'Allegato 1 all'AdP) con Ordinanza Commissariale n. 4 del 27 /02/2013, e gli nn. 54 e 55 della Deliberazione CIPE n. 8/2012 (nn. 69 e 70 dell'Allegato 1 all'AdP) con Decreto Commissariale n. 123 del 27 /11/2013	

A seguire si riporta la tabella con solo gli interventi di cui alla Delibera CIPE 8/2012

FASE DI ATTUAZIONE INTERVENTI	n. interventi al dicembre 2013
Attesa di avvio	n. 6
Esecuzione studi ed indagini	n. 29 (tutti compresi tra quelli in corso di progettazione)
In corso di progettazione	n. 42
Progettazione ultimata	n. 15
Lavori aggiudicati	n. 1 (aggiudicazione provvisoria)
In esecuzione	n. 1 (a seguito dell'accorpamento degli intt. nn. 1 e 2 della Delibera CIPE n. 8/2012, da n. 2 interventi in stato 'perizia di variante', si è passati a n. 1 intervento 'in progettazione')
Lavori ultimati (collaudati e non)	n. 1
	55 Dei 97 iniziali, sono stati accorpati gli intt. nn. 1 e 2 della Delibera CIPE n. 8/2012, con Ordinanza Commissariale n. 4 del 27 /02/2013, e gli nn. 54 e 55 della Deliberazione CIPE n. 8/2012, con Decreto Commissariale n. 123 del 27 /11/2013

1.8 PREVISIONE STATO DI AVANZAMENTO AdP PER L'ANNUALITA' 2013

Compilare la tabella seguente

FASE DI ATTUAZIONE INTERVENTI	n. interventi PREVISTI al 31 dicembre 2014
Attesa di avvio	n. 19
Esecuzione studi ed indagini	n. 10 (compresi tra quelli in corso di progettazione)
In corso di progettazione	n. 16
Progettazione ultimata	n. 10
Lavori aggiudicati	n. 33
In esecuzione	n. 16
Lavori ultimati (collaudati e non)	n. 1
Totale interventi finanziati	95

A seguire si riporta la tabella con solo gli interventi di cui alla Delibera CIPE 8/2012 per il 2014

FASE DI ATTUAZIONE INTERVENTI	n. interventi PREVISTI al 31 dicembre 2014
Attesa di avvio	n. 0
Esecuzione studi ed indagini	n. 10 (compresi tra quelli in corso di progettazione)
In corso di progettazione	n. 16
Progettazione ultimata	n. 10
Lavori aggiudicati	n. 12
In esecuzione	n. 16
Lavori ultimati (collaudati e non)	n. 1
Totale interventi finanziati	55

1.9 CRITICITA'

Descrivere le eventuali criticità riscontrate nello svolgimento delle attività per il periodo di riferimento e le modalità adottate per favorire il superamento delle stesse per il successivo periodo.

La principale criticità consiste nella mancata disponibilità dei fondi della Regione (Riduzione PAIN, PAR e 'residui ex leggi: n. 183/89, n. 267/89, n. 179/02 e cap 1137 Bilancio Gestionale), che non consente di poter avviare la progettazione di numerosi interventi, né di mandare in gara intervebt per cui è già approvata la progettazione esecutiva.

Con nota prot. Com/Stra 212/2012 del 13/09/2012 (allegata alla presente relazione), indirizzata al Presidente della Giunte Regionale, all'Assessore LL.PP. e al Dirigente del Settore Difesa Suolo della Campania, lo scrivente Commissario ha sollecitato le predette Autorità affinché comunicassero 'per le proprie competenze, quale sia la disponibilità finanziaria che potrà essere accreditata in tempi brevi sulla contabilità speciale intestata al sottoscritto, rimettendo ogni responsabilità per eventuali conseguenze dannose che dovessero verificarsi per la mancata realizzazione degli interventi'.

Ulteriore criticità è dovuta alla dichiarata incapacità di alcuni enti a redigere, con i propri uffici tecnici, le varie fasi progettuali o ad aggiornare le progettazioni a loro disposizione. Nel caso di Buonalbergo (int. cod. Istat 9 dell'Allegato 1 all'Accordo di Programma, e n. 11 della Deliberazione n. 8/2012 del CIPE), ad esempio, dalla trasmissione del progetto definitivo inizialmente disponibile al Comune (aprile 2011) è trascorso quasi un anno affinché gli elaborati venissero aggiornati per ottemperare ai dettami normativi (D.Lgs. 81/2008 e D.P.R. 207/2010) e si potesse procedere dapprima alla validazione del progetto e successivamente alla sua approvazione da parte del Commissario Straordinario Delegato (giugno 2012).

Per far fronte alle predette insufficienze tecniche degli uffici degli enti preposti alla progettazione degli interventi, il Commissario ha utilizzato costantemente la propria struttura.

Solo in data 22/11/2013 la Banca d'Italia ha comunicato al Commissario, l'accredito di € 5.800.735,62 da parte della Regione.

1.10 ANNOTAZIONI CONCLUSIVE

Annotazioni e precisazioni finali che si ritengono essenziali ad una esaustiva lettura della presente relazione

Lo scrivente Commissario Straordinario delegato si auspica che la presente relazione venga puntualmente commentata.



PAGINA BIANCA



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Relazione annuale anno 2013

Relazione sulla attività commissariali ai sensi dell'art. 2, comma 3, D.P.C.M. 10 dicembre 2010

Febbraio 2014

Commissario Straordinario Delegato

Prefetto Vincenzo Grimaldi

PAGINA BIANCA

1. ANAGRAFICA DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA

Tabella 1: situazione complessiva al 31/12/2013.

Regione	Emilia-Romagna
Commissario straordinario delegato	Prefetto Vincenzo Grimaldi
Decreto nomina	D.P.C.M. 10 dicembre 2010
Data sottoscrizione Accordo	3 novembre 2010
Data sottoscrizione Primo Accordo Integrativo	4 maggio 2011
Data sottoscrizione Secondo Atto Integrativo all'Accordo	23 dicembre 2013
Importo complessivo assentito in Accordo	€ 144.474.050,96
Importo programmato per il periodo (anno 2013)¹	€ 30.293.311,70
Importo speso (fino al 31/12/2013)	finanziamenti: € 27.814.649,69 ² cofinanziamenti: 20.847.708,70
Importo accantonato con obbligazione giuridicamente vincolante (fino al 31/12/2013)	finanziamenti: € 30.363.927,04 cofinanziamenti: € 27.412.078,51

¹ L'importo è riferito a quanto indicato nei cronoprogrammi delle attività trasmessi al Ministero. Per la quota di finanziamento statale la somma indicata per l'annualità 2013 è pari a € 17.688.000,00 (nota del Commissario straordinario n. PG.2011.101276 del 21/04/2011), mentre per la parte di cofinanziamento l'importo corrispondente ammonta a € 12.605.311,70 (nota del Commissario straordinario n. PG.2011.178556 del 22/07/2011).

I finanziamenti di parte statale sono stati trasferiti solo parzialmente: ad oggi mancano € 23.668.400 e pertanto gli importi programmati per il 2013 risultano privi di copertura finanziaria.

²Relativamente alle risorse statali, l'importo totale speso pari a € 27.814.649,26 include € 6.152.311,53 e € 1.400.000 trasferiti rispettivamente con ordine n°44/2013 e n°43/2013 il 07/05/2013.

2. DIFESA DEL SUOLO E CONTESTO REGIONALE

La Regione Emilia-Romagna occupa un territorio vasto e paesaggisticamente variegato, caratterizzato da livelli di pericolosità idraulica, da frana e costiera cui, in alcuni contesti, corrispondono condizioni di rischio rilevanti.

Alle peculiari condizioni del territorio negli ultimi anni si sono aggiunti gli effetti dei cambiamenti climatici, che si manifestano con una maggiore frequenza di eventi piovosi concentrati in certi periodi dell'anno e, dunque, con una sollecitazione prolungata dei corsi d'acqua e del sistema di opere di difesa idraulica lungo i medesimi.

Di seguito, per maggiore chiarezza, viene riassunto brevemente lo stato del dissesto nelle sue varie manifestazioni e si dà conto dell'organizzazione regionale per quanto attiene la gestione operativa degli interventi di mitigazione del rischio. Tale quadro, nel quale si è inserita l'attività commissariale per l'attuazione dell'Accordo, ricalca quanto già riportato nella precedente relazione annuale, ma viene comunque inserito nella presente per ragioni di completezza e di maggiore facilità di lettura.

2.1 Dissesto idrogeologico

L'Emilia-Romagna è una delle regioni più franose d'Italia, con oltre il 20% del territorio collinare e montano interessato da circa 70.000 frane, di cui 30.000 attive o riattivate negli ultimi 20 anni (dati 2009 – "Per la sicurezza del territorio 2007-2009", Regione Emilia-Romagna). Di queste, più di 400 sono state perimetrate e inserite nei Piani di Bacino in quanto a rischio molto elevato o elevato.

La grande maggioranza dei danni causati da movimenti franosi avviene per la riattivazione di corpi di frana già esistenti sui quali in passato, in numerosi casi, sono stati edificati centri abitati.

Per quanto riguarda le infrastrutture, la gestione del dissesto si pone come un tema di complessa e costosa risoluzione a causa della diffusione pervasiva delle frane sull'intero territorio collinare regionale. Si pensi che in alcuni comuni oltre il 40% del territorio è coperto da frane e spesso non esistono percorsi alternativi oltre a quelli esistenti.

La sicurezza dei versanti è oggi affrontata attraverso un approccio basato sul principio della prevenzione e della riduzione del danno, a partire da alcune azioni convergenti quali, in primo luogo, l'applicazione del sistema di vincoli e di prescrizioni presenti negli strumenti della pianificazione di bacino. Accanto a tali elementi è indispensabile approfondire la conoscenza del territorio e del meccanismo di innesco dei fenomeni franosi, al fine di prevederne l'evoluzione a breve termine: il bagaglio di conoscenze derivante dal monitoraggio dei versanti in dissesto è infatti il presupposto di eventuali azioni di emergenza e, nel medio-lungo periodo, di un'efficace pianificazione del territorio e di una corretta progettazione di interventi strutturali.

2.2 Rischio idraulico

Il complesso assetto della rete idrografica naturale e artificiale, la consistenza e la distribuzione degli insediamenti, delle infrastrutture e delle attività produttive sono i fattori che concorrono a determinare le condizioni di rischio idraulico cui è esposto il territorio dell'Emilia-Romagna.

Nelle aree di pianura il reticolo naturale assume connotati di forte artificialità strutturale, a causa della progressiva arginatura degli alvei che ne ha irrigidito la naturale dinamica evolutiva. L'azione antropica sul sistema dei corpi idrici è inoltre evidente per la presenza di una fitta rete di canali di bonifica, con funzioni irrigue e di scolo delle acque, che si irradia capillarmente in questo ambito territoriale dalla solida vocazione produttiva.

A parte il fiume Po, caratterizzato dalla presenza di ampie aree golenali racchiuse dagli argini maestri in cui le piene possono trovare uno sfogo, i tratti fluviali interessati dalla presenza di rilevati arginali presentano, per lo più, alvei canalizzati con sezioni regolari che trasferiscono verso valle le onde di piena senza laminazione. In queste aree il rischio idraulico si può manifestare per tracimazione o rottura degli argini determinate dall'insufficiente capacità di smaltimento delle acque o da impreviste e locali criticità. In un contesto siffatto è evidente la strategicità di una manutenzione preventiva, in grado di mantenere in efficienza un sistema di opere di difesa così diffuso e ormai vetusto.

Nelle aree di montagna i corsi d'acqua presentano invece caratteristiche di naturalità, sebbene si collochino in alcuni casi in contesti fortemente antropizzati, con presenza di centri abitati, infrastrutture, attività produttive che si sono sviluppati sui terrazzi fluviali e, quindi, in aree potenzialmente soggette a fenomeni di esondazione. In generale, la sicurezza idraulica e la stabilità dei versanti sono strettamente legate: l'equilibrio dei profili di fondo e delle sponde dei corsi d'acqua è infatti condizione necessaria ad evitare erosioni destabilizzanti al piede dei pendii e dei terrazzi fluviali.

È infine opportuno ricordare il reticolo idrografico minore, che negli anni passati è stato spesso soggetto a interventi di tombinamento, deviazione o artificializzazione a causa della crescente domanda di trasformazione urbanistica del territorio. Esso risulta sempre più di frequente inadeguato a sopportare le attuali condizioni di deflusso, divenute più gravose a causa dei cambiamenti di uso del suolo, spesso accompagnati da interventi che aumentano l'estensione di aree impermeabilizzate. La rete minore, inoltre, a causa dei tempi di corrivazione che la contraddistinguono, risente in modo più marcato rispetto ai corsi d'acqua di maggiori dimensioni degli eventi piovosi di forte intensità e localmente concentrati che si presentano sempre più frequentemente in tutto il corso dell'anno.

Il difetto di efficienza del sistema idrografico è dunque imputabile alla citata artificialità strutturale del reticolo idrografico, alle trasformazioni progressive di ampie porzioni di territorio e all'inadeguatezza della rete di scolo che ne è conseguita a causa dell'aumento dei carichi idraulici, oltre che alle variazioni indotte sulle sollecitazioni meteorologiche dai cambiamenti climatici. A questi elementi va inoltre aggiunta la riduzione della pendenza media dei corsi d'acqua nei tratti di pianura per effetto della subsidenza.

2.3 Difesa della costa e subsidenza

La fascia costiera, che si estende per circa 130 km dalla Foce del Po di Goro fino a Cattolica, è, per sua natura, un ambiente dinamico che subisce costanti modifiche per l'azione combinata di fattori climatici e meteo-marini. L'impatto di questi fattori è particolarmente significativo su una costa bassa e sabbiosa, come quella emiliano-romagnola, con territori retrostanti posti a quote inferiori al livello del mare (aree ferraresi e ravennate).

L'area costiera riveste grande importanza per l'economia regionale sia per l'attività turistica, che da sola contribuisce al 7% del PIL regionale, sia per il contributo di settori produttivi come la pesca e il trasporto marittimo. Essa, inoltre, comprende un inestimabile patrimonio ambientale e naturalistico tutelato all'interno del Parco del Delta del Po. Si comprende facilmente, quindi, come la dinamica evolutiva naturale di queste aree possa contrastare con le esigenze di sviluppo territoriale.

L'evoluzione della fascia costiera negli ultimi secoli ha risentito fortemente della naturale riduzione del trasporto solido che ha determinato l'arretramento delle cuspidi deltizie e la conseguente rettificazione della linea di riva. Tale tendenza si è aggravata, soprattutto nel dopoguerra, a causa dell'intenso sfruttamento dell'area costiera sia in superficie sia nel sottosuolo.

La costa si presenta quindi come un ambito sensibile sul quale occorre costantemente intervenire per contrastare e mitigare i processi di erosione delle spiagge e i fenomeni di inondazione degli abitati che si verificano in occasione di forti mareggiate e intense precipitazioni.

Le politiche di gestione del territorio e di difesa della costa, introdotte dalla Regione già a partire dagli anni Ottanta, hanno fatto registrare nell'ultimo decennio una sensibile riduzione dei più importanti fenomeni di dissesto.

Contestualmente la Regione ha promosso studi e ricerche al fine di creare un quadro sistemico dell'ambiente costiero capace di orientare le strategie di difesa della costa: l'opzione della "difesa morbida", rappresentata dal ripascimento artificiale, è apparsa la più idonea al fine di assecondare, in modo controllato, il dinamismo naturale della linea di costa. Gli interventi di ripascimento delle spiagge, realizzati dalla Regione, hanno ridotto notevolmente i tratti di costa interessati da arretramento per erosione, che sono passati da circa 35 km del 2000 a circa 16 km del 2007. Oggi risultano stabilizzati 19 km di costa, rispetto ai quali vengono svolte verifiche periodiche per accertare le necessità di manutenzione ordinaria e straordinaria.

L'approvvigionamento di sabbia per i ripascimenti è garantito dallo sfruttamento dei depositi sottomarini, costituiti dagli antichi cordoni litorali e individuati tra 30- e 50 m di profondità in Adriatico, delle sabbie litoranee provenienti da spiagge in forte avanzamento, accumuli presso moli e opere di difesa, dragaggi alle imboccature dei porti e alle bocche fluviali, e delle sabbie dell'entroterra (opere portuali, allargamento darsene, scavi edili in genere).

Ad oggi, dunque, il ripascimento e la manutenzione ordinaria delle spiagge fanno parte della nuova strategia regionale di gestione e di difesa della linea di costa, con l'abbandono del ricorso alle opere rigide tradizionali, per le quali si procede unicamente con una rimodulazione dell'esistente.

Le azioni mirate di ripascimento vengono inoltre integrate attraverso politiche di miglioramento del trasporto solido fluviale e di riduzione di perdita di sabbia dal sistema attraverso una corretta gestione dei sedimenti di spiaggia (pulizia e vagliatura in loco, installazione di barriere frangivento e di argini invernali di protezione), oltre che proseguendo nelle politiche di riduzione della subsidenza.

Oltre alle azioni strutturali rappresentate un elemento innovativo nella strategia di difesa dell'ambito costiero è rappresentato dallo sviluppo del monitoraggio e dalla diffusione delle conoscenze.

L'evoluzione dei fenomeni erosivi, infatti, deve essere monitorata costantemente in ragione del fatto che una seria programmazione di interventi non può essere attuata in una logica di emergenza. A tal fine la Regione ha istituito, da oltre 30 anni, reti di monitoraggio topo-batimetrico e della subsidenza a scala regionale. Negli ultimi anni sono state avviate nuove attività di rilievo con tecniche innovative, quale il telerilevamento, che consentono un'acquisizione rapida e capillare dei dati batimetrici, mareografici e di subsidenza.

La mole di dati così prodotta viene gestita attraverso un sistema di analisi e di gestione delle informazioni che risulta utile anche ai fini della diffusione e della condivisione delle conoscenze con tutte le strutture e gli enti periferici che operano per la difesa della costa³

Il riferimento per il governo del territorio negli ambiti costieri è costituito dalle linee guida per la "Gestione Integrata delle Zone Costiere - GIZC", nelle quali le azioni appena esposte sono portate a sistema in una visione complessiva e volta a raggiungere un assetto costiero ottimale e sostenibile ai fini della difesa e della sicurezza dei litorali e dei territori retrostanti.

2.4 Gestione operativa

Migliorare i livelli di sicurezza del territorio e delle popolazioni in relazione al rischio idraulico, idrogeologico, di erosione e ingressione marina è uno degli obiettivi principali che la Regione Emilia-Romagna si pone da tempo. Tale obiettivo si declina in un complesso di azioni finalizzate ad innalzare il livello di prevenzione e di protezione degli insediamenti e delle popolazioni in relazione alle criticità del territorio, a migliorare la

³ interfaccia web-gis "Il Sistema Informativo del Mare e della Costa" (<http://geo.regione.emilia-romagna.it/costa>).

capacità di valutazione delle azioni intraprese, a diffondere e rendere fruibili ai cittadini le conoscenze territoriali.

La programmazione regionale in materia di difesa del suolo si fonda, in particolare, sul riconoscimento del ruolo della pianificazione di bacino e sull'integrazione tra gli enti e i soggetti competenti per territorio, nel rispetto del principio di sussidiarietà.

La pianificazione di bacino, attraverso l'analisi di fenomeni e criticità in un'ottica di scala vasta, mette a sistema la complessità del reticolo idrografico regionale precedentemente descritto. A partire da tale impostazione e dal bagaglio di conoscenze reperibile nei PAI, nei quali sono stati da tempo individuati gli interventi strategici a livello di bacino idrografico, vengono formati ed attuati i programmi regionali di intervento, che beneficiano degli aggiornamenti, delle segnalazioni di criticità e del contributo tecnico delle molteplici strutture operative presenti sul territorio regionale, il cui coordinamento consente di perseguire la coerenza e l'integrazione delle politiche regionali nei vari ambiti territoriali e nei diversi settori d'intervento.

Sotto il profilo tecnico, la Regione si avvale, infatti, di numerosi soggetti, relativamente alla progettazione e alla realizzazione degli interventi di difesa del suolo e della costa, alle funzioni di polizia idraulica e gestione del servizio di piena, alla gestione del pronto intervento e gli interventi di somma urgenza, oltre che all'esecuzione delle verifiche tecniche in caso di dissesti, eventi alluvionali e meteorologici intensi e al monitoraggio dei fenomeni suddetti, anche nell'ambito del sistema di allertamento di protezione civile.

Tali funzioni vengono esercitate attraverso le seguenti strutture:

- 1) i **Servizi Tecnici di Bacino** (S.T.B.), strutture nate in seguito al passaggio dei Geni Civili dallo Stato alle Regioni, gestiscono il reticolo idrografico naturale minore, secondario e larga parte di quello principale, ad esclusione dei tratti di competenza dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po (A.I.Po), di cui si dirà più avanti; i S.T.B. operano inoltre nei settori del dissesto idrogeologico e della difesa della costa;
- 2) l'**A.I.Po** è competente lungo i tratti di corsi d'acqua nei quali siano presenti opere idrauliche di prima, seconda e terza categoria limitatamente al bacino del Po (affluenti principali del fiume Po nei tratti di pianura, cavi e canali artificiali classificati come precedentemente indicato); l'Agenzia, inoltre, riveste il ruolo di Centro di Competenza nell'ambito del sistema di allertamento della protezione civile, con riferimento alle analisi idrauliche e all'impiego della modellistica di piena;
- 3) i **Consorzi di Bonifica**, gestiscono il reticolo artificiale di competenza, con funzioni irrigue e di scolo, nonché parte del reticolo interconnesso, sulla base di specifici accordi con i soggetti 1) e 2). In alcuni casi realizzano inoltre interventi tesi ad assicurare il buon regime idraulico dei terreni ricadenti nei comprensori collinari e montani, attraverso la sistemazione funzionale delle pendici e dei versanti

Per quanto concerne, in particolare, le attività relative alla protezione civile il soggetto che opera in Emilia-Romagna è l'**Agenzia regionale di Protezione civile**, cui competono la predisposizione della pianificazione di emergenza regionale e il relativo supporto agli enti locali, le attività di previsione degli eventi calamitosi e prevenzione del rischio, nell'ambito del Sistema di protezione civile e in stretto raccordo con il Centro Funzionale regionale; in corso di evento competono alla struttura l'organizzazione e il coordinamento delle operazioni di soccorso delle popolazioni sinistrate e del Volontariato di Protezione civile. L'Agenzia opera costantemente in stretto rapporto con tutte le strutture competenti a livello regionale, cui fornisce ausilio e un affiancamento in caso di valutazioni tecniche di danni o dissesti e di necessità di supporto agli enti locali interessati da eventi calamitosi; provvede, inoltre, alla programmazione di interventi di somma urgenza e pronti interventi, alla formazione di piani di interventi urgenti di messa in sicurezza del territorio, sulla base di Ordinanze di Protezione civile.

Nel contesto operativo ora descritto, il **Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli** fornisce un valido contributo conoscitivo grazie alle attività di studio e monitoraggio a supporto della Gestione Integrata della Zona Costiera e delle procedure di pianificazione ed intervento, in raccordo col Servizio Difesa del

suolo, della costa e bonifica, e di previsione e valutazione della pericolosità idrogeologica a supporto delle attività del Centro Funzionale dell'Emilia-Romagna, oltre che alla gestione del Sistema Informativo Geotematico, Sismico, dei Suoli, e del sistema fisico costiero.

Si è già fatto riferimento al ruolo dei PAI nel sistema di gestione della difesa del suolo a livello regionale. Vale comunque la pena ricordare che le **Autorità di bacino**, costituite ai sensi della L. 183/1989, in qualità di soggetti competenti in materia di pianificazione di bacino, per la Regione Emilia-Romagna sono cinque:

- di rilievo nazionale: Autorità di bacino del fiume Po e Autorità di bacino del fiume Tevere;
- di rilievo interregionale: Autorità di bacino del Reno, Autorità di bacino interregionale Marecchia e Conca;
- di rilievo regionale: Autorità di bacino dei Fiumi Romagnoli.

Ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 il territorio regionale è interessato dai tre distretti Padano, dell'Appennino Settentrionale e dell'Appennino centrale.

L'**Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente dell'Emilia-Romagna**, tra i vari compiti di monitoraggio e studio delle diverse componenti ambientali, fornisce un fondamentale supporto tecnico anche nel campo della difesa del suolo, in particolare attraverso il Servizio Idrometeorologia, che svolge osservazioni e previsioni operative e di ricerca e sviluppo in meteorologia, climatologia, idrologia, agrometeorologia, radarmeteorologia e meteorologia ambientale, anche in qualità di Centro Funzionale nell'ambito del Sistema di Allertamento nazionale.

Infine, il **Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica** opera il coordinamento a livello regionale tra le funzioni di pianificazione e di programmazione degli interventi per il tempo differito, oltre a collaborare e mantenere il raccordo con le strutture che si occupano della gestione degli interventi in emergenza. In particolare il Servizio collabora con le Autorità di bacino per la formazione e l'attuazione della pianificazione di bacino e verifica i contenuti dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale nei settori della difesa del suolo, della costa e bonifica (PTCP) e delle attività estrattive (PIAE). Provvede inoltre, di concerto con il S.T.B. competente territorialmente, a fornire supporto e coordinamento in materia di vincolo idrogeologico, all'attuazione del Piano di Gestione Integrata della Zona Costiera (GIZC) e per lo sviluppo dei sistemi di monitoraggio idropluviometrico, nonché alla redazione di studi, ricerche e monitoraggi nelle materie di competenza.

Sotto il profilo delle opere strutturali, il Servizio provvede alla programmazione esecutiva e al monitoraggio degli interventi di difesa del suolo, della costa e bonifica in connessione con le Autorità di bacino e i soggetti attuatori (S.T.B., A.I.Po, Consorzi, e, più raramente, Comuni), si occupa dell'istruttoria tecnica e della gestione amministrativo-contabile degli interventi e dei pronti interventi, nonché del coordinamento tecnico e amministrativo-procedurale dei S.T.B., dei Consorzi di Bonifica e dell'A.I.Po.

Relativamente alla gestione delle emergenze, il Servizio fornisce collaborazione e supporto all'Agenzia regionale di Protezione civile nell'ambito del Sistema di allertamento regionale e della formazione dei piani di interventi discendenti da Ordinanze.

3. ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ COMMISSARIALI

Per ragioni di chiarezza, si riassume nel seguito l'organizzazione della struttura commissariale e delle relative attività, già descritte nella precedente relazione annuale.

A seguito della nomina a Commissario, il Prefetto Grimaldi ha avviato i primi contatti con l'Assessorato regionale alla Sicurezza territoriale, Difesa del Suolo e della Costa, Protezione Civile e con la Direzione Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione (di seguito competente Direzione regionale), quest'ultima supportata dal punto di vista tecnico dal Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica e, dal punto di vista giuridico, dal Servizio Affari generali, giuridici e Programmazione finanziaria.

Per il tramite di tali strutture regionali, sono state avviate le iniziative necessarie a dare attuazione all'Accordo, anche attraverso contatti con i funzionari della Direzione generale per la Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche del MATTM e dell'ISPRA per quanto concerne la tematica del monitoraggio degli interventi.

Dal gennaio 2011 sono stati organizzati alcuni incontri, a cura della competente Direzione regionale, finalizzati ad organizzare le attività per l'attuazione dell'Accordo.

In primo luogo sono state discusse le possibili modalità di organizzazione del lavoro con il Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica, il Servizio Affari generali, giuridici e Programmazione finanziaria e l'Agenzia regionale di Protezione Civile; il confronto sulle proposte avanzate ha permesso di delineare un quadro delle prime attività necessarie e dei criteri operativi per l'attuazione dell'Accordo, oltre che di comporre un mosaico funzionale delle strutture di supporto da coinvolgere.

Successivamente, con il supporto del Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica, il Commissario ha consultato le strutture operative cui la Regione di norma ricorre per la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio (Servizi Tecnici di Bacino, Agenzia Interregionale per il fiume Po, Consorzi di bonifica) ai fini di una ragionevole previsione dei tempi di attuazione dell'Accordo, con particolare riferimento alla progettazione degli interventi previsti, ai tempi presunti per la cantierabilità e alla gestione degli interventi ricompresi nella quota di cofinanziamento, alcuni dei quali risultavano avviati in via ordinaria.

A conclusione di tale fase interlocutoria, ai fini di una celere attuazione degli interventi ricompresi nell'Accordo, il Commissario straordinario ha deciso di avvalersi della Regione Emilia-Romagna, anche attraverso le strutture e gli enti a cui la medesima ricorre per la realizzazione degli interventi in materia di difesa del suolo, della costa e bonifica (nota n. PG/2011/39529 del 14 febbraio 2011 indirizzata al MATTM), fermi restando i poteri di indirizzo e, ove ritenuto necessario, di sostituzione e di deroga attribuiti al Commissario dal DPCM di nomina ai sensi della normativa ivi richiamata.

Nei merito dell'attuazione degli interventi, le modalità operative e procedurali sono state individuate con Decreto commissariale n. 1 del 16 maggio 2011, del quale di seguito si riportano le disposizioni organizzative più significative:

- le decisioni del Commissario hanno la forma di decreti;
- gli atti specifici per l'attuazione dei singoli interventi (determinazioni, pareri, ecc.) sono emanati in analogia a quanto previsto per i decreti del Presidente della Giunta regionale;
- agli atti viene applicato il regime di pubblicità vigente in Regione Emilia-Romagna attraverso lo strumento del Bollettino Ufficiale Telematico della Regione, in relazione alla natura e alle finalità del singolo provvedimento.

È stata operata una distinzione iniziale tra gli interventi finanziati con risorse statali (finanziamenti del MATTM e risorse FSC destinate alla Regione Emilia-Romagna con deliberazione n.6/2012) e quelli ricadenti nella quota del cofinanziamento regionale.

Per gli interventi finanziati con risorse statali, le indicazioni sono riportate nel citato Decreto n. 1/2011, che prevede l'applicazione delle disposizioni vigenti presso la Regione in quanto alle relazioni organizzativo- funzionali e alle competenze, oltre che per la contabilità, fatto salvo il regime previsto per le risorse allocate su Contabilità Speciale intestata al Commissario straordinario presso la Tesoreria Provinciale dello Stato – sezione di Bologna.

Per gli interventi oggetto di cofinanziamento, il Commissario ha emanato uno specifico decreto (DCS/2011/4 del 20/09/2011, integrato con DCS/2012/1 del 16 aprile 2012) che stabilisce per tali fattispecie l'applicazione delle medesime disposizioni previste per l'attuazione della parte statale, ad eccezione di quanto attiene alla gestione contabile che, per gli interventi cofinanziati, fa riferimento alle procedure ordinarie. Il Commissario, infatti, come affermato in varie occasioni, ha ritenuto di mantenere le risorse del cofinanziamento sui capitoli di Bilancio originari per ragioni di semplificazione amministrativa e di efficacia di azione della struttura commissariale.

Tutti gli interventi, a prescindere dall'importo e dalla fonte di finanziamento, sono soggetti al parere preventivo del Comitato Consultivo Regionale (di seguito CCR), di cui all'art. 12 e seguenti della L.R. n. 22/2000. Il parere viene generalmente reso sulla base del progetto preliminare, tuttavia i soggetti attuatori possono presentare al vaglio del CCR progetti definitivi/esecutivi qualora il Responsabile del Procedimento lo ritenga necessario ai fini di contenere i tempi complessivi del procedimento. In sede di adunanza è facoltà del CCR richiedere un ulteriore parere per livelli successivi di progettazione in caso di interventi di particolare importanza e complessità.

In riferimento all'organizzazione vigente in Regione per la gestione ordinaria del settore della difesa del suolo, il Commissario ha stabilito di mantenere le competenze e le attribuzioni descritte al paragrafo 2.4.

In particolare, per la realizzazione degli interventi sono stati individuati i soggetti attuatori che, di norma, operano nell'ambito della difesa del suolo, con riferimento alle finalità dei singoli interventi e agli ambiti territoriali di competenza (Agenzia Interregionale per il fiume Po, Servizi Tecnici di Bacino, Consorzi di Bonifica). Essi provvedono alla realizzazione degli interventi nel rispetto della normativa nazionale e regionale vigente in materia di lavori pubblici e delle disposizioni previste da altre normative di settore, oltre che delle disposizioni commissariali.

Infine, come già esplicitato nella precedente relazione annuale, la gestione contabile degli interventi finanziati con fondi afferenti alla Contabilità Speciale è condotta attraverso l'Agenzia regionale di Protezione Civile, con il supporto di un'unità di personale appositamente acquisita e di cui si dirà nel seguito.

Come chiarito nella precedente relazione annuale, per gli interventi finanziati con risorse statali il Commissario, sentite le strutture regionali competenti circa la fattibilità di tale operazione, ha ritenuto di utilizzare gli strumenti forniti dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3925 del 23 febbraio 2011⁴, che all'art. 6 comma 4, ha autorizzato il Presidente della Regione Emilia-Romagna, in qualità di Commissario delegato, ad inserire gli interventi dell'Accordo in un apposito stralcio del Piano degli interventi necessari per il superamento dell'emergenza e l'avvio della messa in sicurezza dei territori individuati dalla precedente ordinanza n. 3850/2010. Nell'ambito di tale percorso amministrativo,

⁴ Con la finalità di garantire la rimozione delle situazioni di criticità ed accelerare le azioni volte alla messa in sicurezza ed alla mitigazione del rischio idrogeologico sul territorio regionale, la citata Ordinanza ha autorizzato i Commissari delegati ex OPCM 3850/2010 ad inserire gli interventi di cui agli Accordi di programma siglati dal MATTM con le Regioni in un apposito stralcio del Piano degli interventi necessari per il superamento dell'emergenza e l'avvio della messa in sicurezza dei territori individuati da quest'ultima.